

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

7° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente TAVIANI
indi del Vice Presidente MARTINAZZOLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il biennio 1979-1980 » (265)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE:

— Taviani (DC) Pag. 79, 81

— Martinazzoli (DC) 83, 84, 85

BASLINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 84, 85

DELLA BRIOTTA (PSI) 82

GHERBEZ Gabriella (PCI) 81, 84, 85

MARCHETTI (DC), relatore alla Commissione 80, 83, 84

ORLANDO (DC) 83

PROCACCI (PCI) 82

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) (271)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE (Martinazzoli - DC) 85, 86, 87

BASLINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pag. 87

GHERBEZ Gabriella (PCI) 86

MARCHETTI (DC), relatore alla Commissione 85, 87

Presidenza
del Presidente TAVIANI

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo per la partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il biennio 1979-80 » (265)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Contributo per la partecipazione italiana

3^e COMMISSIONE7^o RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il biennio 1979-1980 ».

Prego il senatore Marchetti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MARCHETTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite svolge la sua attività da diciassette anni e mira a combattere la fame nel mondo — specialmente nel Terzo mondo — attraverso l'invio di derrate alimentari, valuta e servizi. Per quanto riguarda i contributi in valuta, il PAM non li indirizza solo a scopi assistenziali ma anche a riforme strutturali: ad esempio, nel settore dell'agricoltura, in cui agiscono forme di volontariato promosse dalle nazioni appartenenti all'organizzazione delle Nazioni Unite. Le derrate e i servizi, invece, sono destinati ad andare incontro per prima cosa a bisogni urgenti, anche se continui, in molti paesi del Terzo mondo; bisogni dovuti a insufficienza produttiva e strutturale, nonché a carestie.

Per quanto riguarda in particolare le riforme strutturali, in primo luogo quella agraria, l'invio di valuta viene effettuato in base a progetti di sviluppo, promossi anche da altre organizzazioni internazionali, quali la FAO e il FISA, Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, istituito nel 1977 e per il quale si prospettava anche il trasferimento della sede a Roma (prospettiva che non so come sia andata a finire). I suddetti tre organismi — PAM, FAO e FISA — perseguono ormai in modo prevalente l'obiettivo di partecipare a progetti di sviluppo agricolo con riforme strutturali in quei paesi di cui parlavo.

Per la valuta, però, esistono certo dei fenomeni negativi: in primo luogo, quello della svalutazione della moneta nel mondo e, in secondo luogo, quello dell'aumento dei prodotti e delle materie prime, delle tariffe e dei servizi. Ora, alla Conferenza per i contributi, tenutasi a New York il 21 febbraio 1978, le nazioni partecipanti si sono impegnate a raggiungere per il PAM un finanzia-

mento di 630 milioni di dollari, mentre la Conferenza FAO, con risoluzione del 1977, e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con risoluzione del 15 dicembre dello stesso anno, avevano auspicato il raggiungimento di disponibilità per 950 milioni di dollari, cioè circa 800 miliardi di lire. Osserva la relazione governativa, unita al testo al nostro esame, che se tutti i paesi donatori facessero conoscere l'entità dei loro interventi l'obiettivo di 950 milioni di dollari potrebbe rivelarsi realistico, ma che l'Italia, per quanto la riguarda, non può che mantenere il precedente contributo di 300 milioni l'anno, stante la situazione economica del Paese. Ciò significa, considerata appunto la svalutazione degli ultimi anni e l'aumento dei costi delle derrate, nonché dei servizi, che diamo molto meno di prima: rispettiamo quindi l'impegno, ma non contribuiamo in modo molto efficace al raggiungimento dello scopo. La stessa relazione conclude, con una certa prosopopea, in verità non molto adatta alla circostanza: « La riconferma del nostro concreto appoggio al Programma per il 1979-80, sia pure negli attuali modesti limiti di 300 milioni di lire per anno, è un imperativo che l'Italia non può comunque negligere, sia per ragioni di natura etica sia in considerazione della nostra struttura economica proiettata verso l'esterno ». Son belle parole, ma poco intonate all'entità del nostro sforzo.

Ritengo quindi che la Commissione possa dare senz'altro voto favorevole al disegno di legge, ma con l'impegno che per il prossimo triennio si passi a fatti più concreti. Per la regolarità formale occorre prendere in considerazione il parere espresso dalla 5^a Commissione:

« La Commissione programmazione economica e bilancio, esaminato il disegno di legge, per quanto di sua competenza non si oppone al suo ulteriore corso a condizione che il primo comma dell'articolo 2 venga riformulato nel seguente modo:

«All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede mediante

3^a COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1979-1980”.

Il secondo comma dell'articolo 2 rimane immutato.

La modifica proposta, che ha un significato essenzialmente formale, intende evidenziare, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 della legge n. 468 del 1978, che l'acquisizione della copertura resta riferita ai citati accantonamenti del fondo speciale, mentre nella nuova spesa resta iscritta nel bilancio dell'esercizio nel corso del quale il provvedimento entra in vigore ».

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

G H E R B E Z G A B R I E L L A . Si tratta effettivamente di un provvedimento concernente un'istituzione molto importante, che svolge una funzione di primaria utilità. Certo, l'importo del contributo è modesto, rispetto alla situazione alimentare esistente nel mondo ed all'enorme numero di coloro che muoiono per mancanza di cibo, per la gran parte bambini e vecchi. D'altro canto, se noi non eccediamo nella spesa, neanche gli altri lo fanno, dato che la rispondenza alla dichiarata esigenza di 950 milioni di dollari appare molto debole: 630 milioni di dollari, che, rispetto a quanto si spende in armamenti da parte degli stessi paesi donatori, rappresentano veramente una cifra irrisoria.

Mi riferisco in particolare agli Stati Uniti. È vero che questi, assieme al Canada, sono i maggiori contribuenti al fondo, ma è indubbio che potrebbero dare molto di più, appunto sacrificando gli investimenti per gli armamenti. Difficoltà maggiori, ovviamente, hanno paesi come il nostro, che attraversano momenti conflittuali e difficili sia dal punto di vista sociale che da quello economico; ma non v'è dubbio che quando si parla di tale problema si pone la necessità di concentrare l'attenzione generale sull'opportunità di produrre uno sforzo più sostanzioso, più

considerevole, per raggiungere il dovuto equilibrio tra le grandi potenze, al fine di promuovere un'azione tendente al disarmo ed al conseguente utilizzo dei fondi relativi per la lotta alla fame nel mondo e per l'aiuto alle aree depresse.

Ho voluto dire tutto questo perchè mi sembra necessario giungere finalmente ad una svolta per quanto riguarda la soluzione del problema alimentare, strettamente legata alla sforzo per il disarmo, per la distensione, per la pace.

Presidenza

del Vice Presidente MARTINAZZOLI

(Segue **G H E R B E Z G A B R I E L L A**). Non vi è dubbio che debba essere proseguita — e dobbiamo porci questo problema — una campagna più intensa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti di questo aspetto del problema, a cominciare dagli allievi della scuola elementare. Ritengo che l'Anno internazionale del fanciullo, nel corso del quale qualcosa in questo senso si è fatto, non debba restare un'occasione isolata.

La seconda questione della quale desidero occuparmi è la seguente: l'Italia ha partecipato con una sua delegazione alla Conferenza di Ottawa, impegnandosi con proposte concrete, come abbiamo constatato leggendo la relazione dell'onorevole Fracanzani. Sarebbe opportuno che la Commissione potesse compiere una verifica aggiornata della concreta applicazione di quegli impegni.

Come il relatore ha giustamente rilevato, il programma del PAM non prevede solo l'assegnazione e la fornitura di derrate alimentari, ma anche un'azione di stimolo per lo sviluppo sociale ed economico dei paesi in via di sviluppo. Qual è l'esatta posizione dell'Italia a questo proposito? In altri termini, le attività previste ed elencate nella relazione Fracanzani sono tutto quanto l'Italia intende fare, o vi sono altri aspetti che possono essere presi in considerazione?

Si dovrebbe inoltre verificare come viene attuata la legge sulla cooperazione con i

3^a COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

paesi in via di sviluppo. E, infine, vorrei sapere come si collega a questo programma l'impegno dell'Italia a sostegno delle iniziative agricole ed industriali per lo sviluppo dei paesi in questione.

Una delle domande che più frequentemente ci si pongono, in occasioni come quella attuale, è se sia più opportuno inviare aiuti o investire in modo da aiutare la produttività dei singoli paesi in via di sviluppo, facilitando così i loro sforzi per raggiungere l'autonomia e l'autosufficienza. Credo che ambedue le vie vadano seguite, come prevede giustamente il programma del PAM. È evidente che non è possibile dare, a chi ha fame, delle sementi, ma l'obiettivo finale dev'essere quello dell'autosufficienza.

È dunque importante che la nostra Commissione sia posta in condizioni di conoscere come in realtà vengono investiti i fondi che l'Italia mette a disposizione dei diversi organismi internazionali.

Naturalmente, siamo coscienti della funzione che l'Italia deve avere in questo delicato settore del mondo in via di sviluppo. Essa deve dare un suo contributo originale e qualificante, sia per sopperire alle necessità contingenti dei paesi interessati, sia per favorire il raggiungimento di una vera autonomia dei medesimi. Solo quando essi potranno godere di condizioni di vita veramente civili e di possibilità di sviluppo economico e sociale, potranno considerarsi liberi, autonomi e sovrani.

DELLA BRIOTTA. Un provvedimento come quello oggi al nostro esame merita il nostro assenso, anche se va rilevata la scarsità dei fondi messi a disposizione. Siamo in presenza di una domanda in grande espansione soprattutto nei paesi del Terzo mondo. Penso alla terribile situazione esistente nel Sud-Est asiatico, dove è in corso uno dei maggiori genocidi della storia moderna. Con i fondi limitati previsti dal provvedimento si riesce a malapena a tener dietro all'aumento dei prezzi.

Desidero altresì rilevare come la ripartizione degli impegni privilegi le spese per le derrate rispetto alle valute ed ai servizi. La

collega Gherbez ha osservato giustamente che la gente che ha fame non può accontentarsi delle sementi; ma privilegiando l'erogazione di aiuti per l'immediato, anziché promuovere iniziative per lo sviluppo, in questi paesi vi sarà sempre una fame arretrata, ed essi non saranno presto in grado di sopperire ai propri bisogni.

Ritengo tuttavia che il provvedimento possa essere approvato, con l'auspicio che il mondo sviluppato riesca ad assumere iniziative di maggiore ampiezza per rimediare alle terribili situazioni che conosce una gran parte dell'umanità.

PROCACCI. Concordo con quanto ha affermato il relatore circa l'opportunità di rispettare l'impegno che l'Italia ha assunto, ed anche con i colleghi che hanno rilevato l'inadeguatezza di tale impegno. Ritengo anch'io opportuno che la Commissione sia informata circa tutte le iniziative che l'Italia ha assunto per la lotta contro la fame nel mondo (e mi riferisco in modo particolare all'attuazione della legge n. 38). È già stato sollevato il problema della destinazione dei fondi previsti dal provvedimento in esame.

Abbiamo letto sui giornali che a Nuova Dehli si è tenuta una Conferenza dell'UNIDO con risultati, più che insoddisfacenti, direi fallimentari, per cui gli obiettivi di sviluppo industriale nei paesi in via di sviluppo non potranno essere raggiunti. Ritengo pertanto utile che il Governo ci fornisca indicazioni non solo circa i criteri che si seguono per la destinazione dei fondi messi a disposizione dal disegno di legge in esame, ma anche circa gli orientamenti che l'Italia intende assumere nelle diverse sedi in cui è rappresentata ed opera, nonché circa le attività che i rappresentanti italiani svolgono nelle diverse assise internazionali.

Tra breve avrà luogo una sessione dell'ONU nel corso della quale questi problemi torneranno ad essere discussi, e forse sarà opportuno che la nostra delegazione vi si rechi con un'adeguata preparazione.

La mia parte politica, pur non muovendo obiezioni al provvedimento oggi in esame,

3^a COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

non può far a meno di rilevare come la nostra partecipazione alle assise internazionali soffra di una certa dispersione. È per questi motivi che giudico opportuno che al più presto il Governo fornisca a questa Commissione ogni elemento utile alla conoscenza della situazione in fatto di politica internazionale per quanto riguarda gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

O R L A N D O . Anzitutto vorrei concordare sul fatto che il contributo di cui al disegno di legge è sempre inferiore alle esigenze cui si deve far fronte, aggiungendo però che, quale esso sia, non può che incontrare la nostra approvazione.

Desidero poi, in relazione all'intervento del collega Procacci, rilevare che argomenti come quello della fame nel mondo o quello dell'assistenza ai profughi pongono l'esigenza di un triplice coordinamento e quindi di una organicità nel riferire alla Commissione rispetto alle nostre presenze ai vari livelli dei comitati costituiti in seno alle Nazioni Unite ed alle iniziative che autonomamente il nostro Governo promuove nell'ambito dell'assistenza alle nazioni cosiddette sottosviluppate, soprattutto in direzione di alcuni problemi fondamentali, quale appunto quello alimentare. Ed allora una nostra indagine dovrebbe rivolgersi, come dicevo, verso un triplice ordine di problemi: anzitutto, la partecipazione ai « progetti » che sono di competenza di alcuni organismi specializzati dell'ONU e che si occupano della questione alimentare, dell'assistenza ai profughi, dell'assistenza al mondo femminile; in secondo luogo, la partecipazione ai programmi, che sono una cosa diversa; in terzo luogo, l'azione degli organi esecutivi che operano in seno all'ONU, secondo un loro statuto.

Ecco ciò che vorremmo ascoltare dal Governo, magari non in questa sede ma successivamente, per sapere quali siano le linee di una politica organica di presenza del nostro Paese, sia nel quadro dei « progetti », sia nel quadro dei programmi, sia nel quadro degli apparati preposti alla esecuzione di questi ultimi. È chiaro che vi sono cose di stretta competenza delle Nazioni Unite ed

altre di competenza dei singoli Governi cui l'assistenza si dirige; come anche esistono iniziative autonome assunte dal Governo italiano per quanto concerne aiuti e contributi. È quindi necessario, ripeto, avere un quadro organico della materia ed accertare con quale efficacia questi settori siano coordinati dal Ministero degli affari esteri: credo che una risposta esauriente soddisferebbe un voto più volte espresso dalla nostra Commissione.

P R E S I D E N T E . Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M A R C H E T T I , *relatore alla Commissione*. I colleghi intervenuti hanno avanzato osservazioni concrete, in ordine alla quantità ed alla qualità del nostro contributo alla lotta contro la fame nel mondo. Esistono dunque due obiettivi: la politica dell'assistenza alimentare immediata ed urgente e quella di riforma agricola. La Commissione ha già chiesto al Governo di conoscere i suoi propositi sull'utilizzo dei fondi stanziati, sul loro coordinamento e sullo stato di applicazione della legge n. 38 del 1979; e ribadiamo che quei fondi non debbono essere spesi senza la nostra conoscenza e, direi, senza il nostro consenso. Lo ripeto ancora una volta perchè neanche io ho avuto risposta sul problema che ho sollevato a suo tempo in Aula e in Commissione esteri in occasione della discussione sulla fame nel mondo prima, e sul bilancio dopo. Si tratta del fatto che, ad esempio, Nicaragua, Uganda, Cambogia, non hanno bisogno di università o di tecnologie avanzate ma di ben altro; che i lavoratori agricoli sono 1.800 milioni, nei paesi in via di sviluppo, e dispongono soltanto di metà delle attrezzature che hanno 5 milioni di agricoltori statunitensi; che occorrerebbe quindi un servizio tecnico della FAO che desse la disponibilità di unità produttive, macchinari, concimi, manodopera specializzata, energia, risorse, perchè lo sviluppo delle agricolture locali avvenisse nel modo più logico e rapido.

Del resto, com'è noto, i due premi Nobel per l'economia del 1979 si sono interessati soprattutto dello sviluppo delle economie agricole del Terzo mondo, criticando nelle loro pubblicazioni le politiche che hanno favorito le grandi industrie a scapito dell'agricoltura. La qualità del nostro aiuto ai paesi del Terzo mondo, quindi, deve essere quella di cui parlavo prima: non tanto tecnologie avanzate e che abbiano valore soprattutto dal punto di vista industriale, ma una tecnologia intermedia, che serva soprattutto e prima di tutto allo sviluppo dell'agricoltura. Ed a questo punto, come è stato più volte osservato, occorre sapere quale sia stato il coordinamento circa gli aiuti erogati attraverso i citati tre organismi, nonché circa gli aiuti bilaterali.

Ho letto sui giornali che è stato costituito il comitato consultivo previsto dalla legge n. 38 del 1979: ora, da chi è composto? Che cosa ha programmato? Come saranno distribuiti i contributi? Occorre quindi effettivamente un incontro che dia la possibilità, ancora una volta, alla nostra Commissione di sapere quale contributo il Governo italiano intenda dare alla lotta contro la fame nel mondo, attraverso quale tipo di politica di sviluppo.

B A S L I N I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il contributo indicato dal disegno di legge in esame, assieme a quello di cui al disegno di legge n. 271 — anch'esso all'ordine del giorno odierno — è stato fissato dal CIPES, e quindi si può avere una distinta. L'orientamento del Ministero è quello di dare ciò che è indispensabile per avere una presenza adeguata negli organismi multilaterali, e per il resto agire direttamente. Anche l'anno scorso abbiamo istituito una commissione mista — Italia ed Etiopia — per dare un diretto aiuto alimentare. Quindi si potrebbe procedere organicamente, sommando ai vari contributi anche ciò che riguarda i contatti bilaterali con i singoli paesi.

Per quanto concerne l'organizzazione del dipartimento, il settore è di competenza dell'onorevole Zamberletti: non so come sia stato costituito il consiglio d'amministrazione e non sono quindi in grado di rispondere.

Nell'ambito della politica generale, si deve decidere se sia più opportuno dare contributi ad organizzazioni multilaterali come quella di cui tratta il provvedimento in esame o dare invece aiuti diretti. Forse, dal momento che l'Italia non ha molta voce in capitolo nei consigli di amministrazione di questi grandi organismi, sarebbe meglio provvedere direttamente, come è già stato fatto nei confronti dell'Etiopia.

Esaminando un disegno di legge come quello in discussione, non è possibile stabilire se il contributo italiano sia sufficiente o meno. I bisogni sono enormi, per cui ciò che si dà è sempre poco. La politica italiana è sempre nel senso di mostrare una presenza dignitosa negli organismi internazionali e dare altri aiuti mediante accordi bilaterali. Nel disegno di legge che la Commissione esaminerà tra poco è previsto un aumento del contributo a favore del Comitato internazionale della Croce rossa, il quale invia, a chi ne ha bisogno, viveri, uomini ed attrezzature.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 600 milioni per la partecipazione al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) per il biennio 1979-1980, da ripartirsi in ragione di lire 300 milioni per ciascun anno.

Tale somma, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, potrà essere utilizzata, in tutto o in parte, per l'acquisto ed il trasporto di derrate alimentari di produzione nazionale da fornire ai Paesi bisognosi in via di sviluppo.

G H E R B E Z G A B R I E L L A. Desidero una spiegazione circa il significato esatto dell'inciso, nel secondo comma, che recita: « in tutto o in parte ».

M A R C H E T T I, *relatore alla Commissione*. Significa che la somma posta a

3^a COMMISSIONE

7° RESOCONTO STEN. (13 febbraio 1980)

disposizione potrà essere utilizzata eventualmente per il solo acquisto e trasporto di derrate alimentari. La valutazione circa la opportunità è demandata al Governo.

GHERBEZ GABRIELLA. Il mio timore è che la somma stanziata finisca nei residui passivi.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Tutti i contributi agli organismi internazionali vengono regolarmente versati. Non vi sono mai residui passivi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni finanziari 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, recependo la proposta della Commissione bilancio, ha presentato un emendamento tendente a sostituire il primo comma dell'articolo con il seguente:

« All'onere di lire 300 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per ciascuno degli anni 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari 1979 e 1980 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il secondo comma, cui non sono stati presentati emendamenti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme, con l'emendamento testè accolto.

È approvato.

Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo modificato.

È approvato.

« **Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)** » (271)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)** ».

Prego il senatore Marchetti di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MARCHETTI, *relatore alla Commissione.* Il Comitato internazionale della Croce rossa è un organismo di diritto privato con sede in Svizzera che svolge un'attività a livello quasi di governo. Pertanto, pur non rientrando giuridicamente nell'ambito di attività della Croce rossa, è di fatto un importante protagonista nell'azione intrapresa dai diversi Governi per il raggiungimento degli obiettivi di carattere umanitario propri della Croce rossa. I fini in questione sono due: protezione e assistenza. Sotto il termine protezione, si intendono di fatto tre distinti tipi di attività: contributo allo sviluppo del diritto umanitario internazionale; contributo all'applicazione del diritto umanitario; diplomazia *ad hoc* sulla base di motivazioni umanitarie. Una serie di convenzioni internazionali regolano l'attività del Comitato per quanto riguarda la protezione nei conflitti armati internazionali ed interni e l'assistenza ai profughi ed ai perseguitati. Il CICR svolge inoltre un'opera di coordinamento degli aiuti in caso di calamità naturali.

Di fronte ai crescenti impegni e compiti cui è stato chiamato il CICR negli ultimi anni, si è resa sempre più evidente la scar-

sità e la irregolarità dei fondi di cui esso poteva disporre. Numerosi paesi, come i Paesi Bassi, la Francia e la Gran Bretagna, hanno già aderito all'appello del presidente del CICR, annunciando considerevoli aumenti dei loro contributi per il 1978. Il contributo italiano, fissato in 24 milioni di lire a partire dal 1974 e che ha subito una decurtazione a seguito del peggioramento del rapporto di cambio della lira con il franco svizzero, appare quindi largamente inadeguato. L'elevamento a 50 milioni previsto dal provvedimento in esame avvicinerrebbe lo sforzo finanziario italiano a quanto viene fatto dagli altri paesi a noi più vicini

P R E S I D E N T E. Dichiaro aperta la discussione generale.

G H E R B E Z G A B R I E L L A. Il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. Riteniamo anzi che la somma stanziata sia largamente insufficiente, ove si pensi alle esigenze di azione umanitaria che si presentano nel Medio Oriente, nel settore asiatico e in altre zone del mondo. L'Italia dovrebbe esprimere in modo più concreto la sua solidarietà con i paesi in guerra, avendo vissuto tante prove terribili. Lo dico ancora con voce sommessa, conoscendo la nostra situazione, ma il CICR ricopre un ruolo indubbiamente importante e dovrebbe essere maggiormente sostenuto; anzi, andrebbe rafforzato.

Credo sarebbe anche utile una riflessione in questo senso: si dovrebbero, cioè, forse rivedere le strutture sanitarie e di soccorso internazionali, globalmente, alla luce di fatti; situazioni, sviluppi nuovi della situazione europea, della nuova realtà internazionale ed anche delle singole realtà nazionali, che esprimono le componenti della Croce rossa che partecipano all'organizzazione internazionale. Credo che una sede opportuna per esaminare il problema potrebbe certamente essere quella del Parlamento europeo; da lì dovrebbe poi partire per essere posto all'attenzione degli altri paesi e degli altri continenti.

Ora, certo, in tale contesto il Comitato internazionale della Croce rossa potrebbe anche restare com'è, dopo una verifica ope-

rata con il nostro contributo, ma rinnovato e modernizzato. Oppure potrebbe essere sostituito da uno strumento opportuno, adeguato, moderno, rispondente alle esigenze che ho menzionato prima.

Ad esempio, due problemi che dovrebbero essere posti sono i seguenti. È giusto, per prima cosa, che nella realtà odierna una organizzazione del genere rimanga un'associazione di diritto privato, basata ancora sul diritto svizzero? E, in secondo luogo, in che modo l'Italia dovrebbe partecipare alla stessa? Nel nostro Paese si è da poco terminata e varata una importante riforma del settore sanitario, e proprio in tale contesto il problema viene ad essere preso in considerazione in modo diverso. L'Italia, quindi, deve porsi, questo problema, così come deve considerare tutto il quadro generale delle associazioni internazionali cui contribuisce o di cui fa parte: dovrebbe anzi, per prima cosa, chiedere di essere messa regolarmente a conoscenza dell'operato di quegli organismi anche nelle sue sedi parlamentari, per poter dare suggerimenti e partecipare alla formazione degli indirizzi e delle misure, allo sforzo di adeguamento « plastico » degli organismi stessi alla situazione attuale. Non so, infatti, quanto possano oggi soddisfare le note, consegnateci di tanto in tanto, sulle attività compiute, o qualche raro incontro internazionale sulle varie materie: credo che dovremo compiere un passo avanti, rispetto alla precedente situazione, e che quindi si dovranno appunto vedere, da parte delle Commissioni e dei Ministeri competenti — cioè sanità ed esteri, in questo caso — quelli che debbono essere i compiti della Croce rossa italiana, proprio in relazione alle commesse che le derivano dall'organizzazione internazionale. Tutto ciò, naturalmente, al più presto possibile, dato che si sarebbe dovuto procedere entro un anno dall'approvazione della legge di riforma sanitaria: il dicembre 1979 è stato invece largamente superato e siamo ancora ad una richiesta di proroga da parte del Governo!

A parte tutto, in un organismo internazionale del genere la nostra presenza deve essere certamente segnata nel miglior modo possibile.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M A R C H E T T I , *relatore alla Commissione.* Dal punto di vista quantitativo ritengo che dovremmo raggiungere l'obiettivo fissato di 250 milioni l'anno; obiettivo che la Germania ha già raggiunto e che Paesi Bassi, Gran Bretagna e Francia tendono a raggiungere molto celermente. Credo che nell'incontro che avremo per esaminare i problemi globalmente l'obiettivo potrà essere indicato al Governo.

Per quanto riguarda gli aspetti giuridico e finalistico, dobbiamo fare molta attenzione a non comprimere anche l'assistenza di tipo volontario proveniente da organismi come quello in questione, laico, neutrale, non allineato. È un problema che interessa tutti, tanto è vero che quando si è avuta la crisi in Libano si è in generale preferito intervenire attraverso la Croce rossa, la quale offriva appunto maggiore garanzia; e l'organismo in questione, accanto ad organi governativi e non, nazionali, comunitari e mondiali, può e deve, secondo me, funzionare.

Per quanto riguarda i fini preminenti, non vi è solo quello dell'assistenza ma anche quello della rivendicazione dei diritti umani, anch'esso molto importante. Quindi il principio è valido: il Comitato va mantenuto perchè, accanto alle caratteristiche della laicità e del non allineamento, presenta anche quella della consistenza economica di altri Stati, che può consentire lo svolgimento di una notevole lotta contro la fame, una efficiente assistenza in caso di crisi e la continua difesa dei diritti umani nel mondo.

B A S L I N I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Farò preparare un elenco di tutto ciò che noi diamo come contributo agli organismi multilaterali, accanto a quello che danno gli altri principali paesi, in modo che la Commissione possa rendersi conto della situazione.

Per quanto riguarda l'entità del contributo in parola, si tratta di una questione di scelta: quest'anno abbiamo avuto maggiori stanziamenti; la nostra attività bilaterale rimane invariata, mentre adeguiamo al

livello altrui quella multilaterale. Del resto anche qui i contributi sono stati fissati dal CIPES.

Ciò detto, raccomando il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo di lire 24.000.000 a favore del Comitato internazionale della Croce rossa, di cui alla legge 24 febbraio 1975, numero 66, è elevato a lire 50.000.000 con decorrenza dal 1° gennaio 1978.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 52 milioni derivante dalla attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1979 si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, utilizzando per lire 26.000.000 lo specifico accantonamento e per lire 26.000.000 parte dell'accantonamento preordinato per « Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola ».

All'onere di lire 26.000.000 relativo all'anno finanziario 1980 si provvede mediante riduzione del corrispondente capitolo n. 6856 dell'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,30.